«La network medicine sarà una vera rivoluzione per la nostra salute»

di **Ruggiero Corcella**

Si sta affermando una nuova disciplina che combina scienza delle reti e conoscenze mediche. Promette cure sempre più mirate

«Cos'è la *network medicine*? La fine della medicina così come oggi la conosciamo». Potrebbe sembrare un po' troppo enfatica la risposta del professor Harald Schmidt, responsabile del Department of pharmacology & personalised medicine all'University of Maastricht.

A livello accademico si sta ormai affermando una nuova consapevolezza: le malattie sono «sistemi complessi di relazioni in evoluzione dinamica» e come tali devono essere trattate. E la *network medicine*, nata nei laboratori della Harvard Medical School di Boston (Usa), combina questa intuizione con la moderna scienza delle reti: i dati genetici, metabolici, proteomici di ognuno di noi possono essere «processati» e trasformati «in una serie di formidabili algoritmi in grado di fornire risposte, in tempi brevissimi e su immense quantità di informazioni, alle pressanti domande dei medici su prevenzione, prognosi, farmaci e terapie per molte malattie complesse, come il cancro o il diabete», come spiegano Sebastiano Filetti e Lorenzo Farina dell'università La Sapienza di Roma sulla rivista Forward.



Harald Schmidt

Di questa nuova disciplina il professor Schmidt parlerà il 30 gennaio prossimo a Roma nella quarta edizione di «4Words - Le parole dell'innovazione in sanità» (organizzato da Il Pensiero Scientifico Editore e Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio).

Quali sono i punti di forza della network medicine?

«La network medicine sarà la scienza-chiave per passare dall'attuale medicina dell'imprecisione per la cura di malattie croniche a una medicina di precisione che guarisce la malattia. I concetti e gli approcci sono chiari, ora stiamo tutti lavorando sodo per fornire al più presto una dimostrazione di fattibilità anche clinica. Solo questo convincerà i medici, probabilmente una della professioni più conservatrici che esista. I cambiamenti che seguiranno saranno straordinari».

Perché dovrebbe interessarci?

«Perché è un concetto nuovo così fondamentale su come definiamo la salute psicosociale, la preserviamo, la ripristiniamo e la finanziamo. Tutto questo diventerà la prossima grande rivoluzione socioeconomica dell'umanità, poiché mantenersi in salute non sarà più solo un privilegio del "Primo mondo", ma sarà alla portata di tutti i Paesi».

La network medicine si basa sui Big Data: quali delle applicazioni in questo campo ritiene più promettenti?

«La capacità di scoprire collegamenti che non saremmo mai in grado di cogliere con i nostri approcci di studio classici dove al massimo si riescono ad analizzare da mille a diecimila pazienti. Ora invece siamo in grado di analizzare intere popolazioni di interi Paesi senza alcun "bias" (distorsione statistica, *ndr)*».

E i rischi?

«Se si vuole beneficiare della rivoluzione digitale in medicina, occorre digitalizzare se stessi. In caso contrario, gli algoritmi non saranno in grado di aiutarci. Le persone devono essere però protette dall'uso improprio dei loro dati sanitari. Stiamo lavorando a un procedimento chiamato " *machine learning* federato" per salvaguardare la privacy».

Quando si produrrà questo cambiamento?

«Ci vorrà del tempo. Queste innovazioni fanno nascere nuove grandi cose ma ne fanno anche scomparire altrettante. Per esempio, credo che non avremo più la stessa figura di medico di oggi nè per specialità, nè per "status". I medici dovranno diventare giocatori di una squadra. Ad alcuni tutto questo potrebbe non piacere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Il convegno

Il 30 gennaio a Roma, Il Pensiero Scientifico Editore e il Dipartimento di epidemiologia della Regione Lazio propongono la quarta edizione di «4words. Le parole dell'innovazione in sanità»

Social media nella sanità

Ne discuteranno esperti italiani e internazionali il 31 gennaio (piazza Santa Chiara 14, Roma, ore 9.30-16) nel primo evento Fast Forward (info: forward.recentiprogressi.it/fast-forward-2020).

L'App

«Mangiare senza glutine» per chi soffre di celiachia

di **Sergio Pillon**
coautore «Linee di indirizzo Nazionali sulla Telemedicina»

USABILITÀ
Si tratta di un'app molto semplice da utilizzare e con molte funzioni per la ricerca dei locali. Offre schede di valutazione dettagliate e una funzione «social» per i commenti sui locali, che include anche la possibile risposta del gestore. Ovviamente nessuno può garantire la rispondenza agli standard da parte dei locali citati. Per sistemi operativi Android.

Giudizio ★★★☆☆

COSTO
L'applicazione è gratuita e consente di trovare facilmente e con rapidità ristoranti, pizzerie, hotel, agriturismo, bar, gelaterie, pasticcerie, panetterie, negozi, piadinerie, gastronomie che offrono servizi per celiaci. Uno strumento ideale per poter andare a cena ovunque in Italia, con la ragionevole probabilità di non sentirsi male (o di non far stare male).

Giudizio ★★★★★

EFFICACIA
Fa esattamente quello che dichiara: rende semplice ed immediato scoprire dove andare a mangiare e quali cibi, lontano da casa. Sempre all'insegna della semplicità, l'applicazione consente anche di scoprire nuove attività intorno a casa o al posto di lavoro. In epoca di social, non poteva poi mancare la possibilità di condividere pareri e giudizi con gli altri utenti.

Giudizio ★★★★★

